

La Propaganda

Anno III. — N. 174

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 11 Agosto 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.000
Semestre L. 2.500
Trimestre L. 1.500
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Agli abbonati che aggiungeranno lire due al prezzo di abbonamento, Manderemo in dono il volume, di oltre 600 pagine, di Walter Mocchi: Lo Stato di Assedio a Napoli e le sue conseguenze.
Sospenderemo, poi, l'invio del giornale a tutti coloro che non si sono ancora decisi a pagare l'abbonamento.

Per l'unità del partito

In un *entrefilet* pubblicato in altra parte del giornale sollecitiamo i provvedimenti della Direzione del nostro partito sui casi di Milano, perché si ricompangano in un solo fascio le forze coscienti della democrazia socialista della capitale industriale d'Italia. E l'uguale atteggiamento noi vorremmo di fronte a qualsiasi tentativo di scissione venisse inconsultamente tentato in qualsiasi altra parte d'Italia.

Il nostro è un partito venuto su e cresciuto nell'educazione democratica, e deve in conseguenza assumere quell'atteggiamento che corrisponde al volere e alle tendenze della maggioranza.

Guardiamo con lieto animo il succedersi degli ordini del giorno che vengono votando le varie sezioni del partito circa la tattica e l'orientamento del nostro gruppo parlamentare.

In essi è espresso il sentimento vero dei vari gruppi del partito e in ultimo, crivellando le varie opinioni, potremo pur dire quale in definitiva è il pensiero del partito circa la questione dell'atteggiamento parlamentare del nostro gruppo socialista.

Tutto ciò costituisce la manifestazione serena, obiettiva d'un diritto e d'un dovere insieme a cui è legata la compagine del partito: il controllo interno e democratico da esercitare su i delegati di fiducia del partito.

Napoli socialista ha dato ai compagni d'Italia, l'esempio della più serena, imparziale discussione. Ma pur affermando vedute discordanti da quelle professate dai compagni del gruppo parlamentare ha riconfermato la sua fiducia non solo nel gruppo stesso, ma pel suo deputato e socio, Ettore Cicciotti.

Lasciamo agli adoratori dello stecchito e arido dogmatismo il cogliere in contraddizione la sezione socialista napoletana.

Ma chi sta attento alle cose reali del partito si accorge che quella contraddizione è soltanto apparente. Il nostro gruppo si trovò in una situazione parlamentare nuova ed impreveduta, dalla quale ha creduto con assoluta e insospettabile buona fede trarre il maggior vantaggio per il partito, il che lo trasse anche a violare un ordine del giorno della Direzione.

Il partito stesso più tardi, assume in esame la condotta del gruppo, e vi porta una opinione proferita. La sezione di Napoli ha detto esplicito il suo pensiero, prima tra le sezioni italiane.

Tra tutte le altre sezioni ne imitano l'esempio. In ultimo il gruppo parlamentare, organo democratico del partito, di cui ogni membro è responsabile di fronte al partito stesso, dovrà essere norma dell'indirizzo che le sezioni ad esso suggerito. E anche qui, come nelle altre sezioni, sarà la maggioranza del partito che prevalerà. Come nelle questioni di tattica, divergenti e intransigenti militano nelle stesse file portando ciascuna delle due parti il fondo delle proprie idee, così sarà del pari per la questione che ci occupa.

Il nostro partito, educato democraticamente, non può scindersi su questioni subordinate quando il programma stringe in un fascio unico le varie e svariate forze coscienti.

Però a torto i giornali conservatori parlano di scismi. La rottura della compagine del partito sarebbe un gran danno per il proletariato italiano. I socialisti d'Italia, animati da una sola fede e da un solo intento, resteranno stretti attorno alla bandiera del riscatto socialista.

Il carattere del partito socialista

Si è venuto facendo, in questi ultimi tempi, una distinzione fra il partito socialista, come organizzazione politica, ed il proletariato cosciente dei suoi diritti, e che lotta per la sua emancipazione. Il proletariato è rappresentato dalle sue leghe, dalle sue associazioni di mestieri; il partito socialista sta a parte; esso è un'altra cosa. Ebbene, con ciò si viene a disconoscere il carattere fondamentale del Partito socialista, di essere, cioè, il rappresentante politico della coscienza e degli interessi delle classi lavoratrici. In questioni politiche, la decisione del Partito cesserebbe di essere tribunale inappellabile, bisognerebbe, in grado di appello, domandare quella del proletariato.

Che cosa ci sta a fare dunque il partito nostro?

Non è esso più come noi ci siamo affannati a ripetere, da che fu stampato il « Manifesto », sino ad oggi, una cosa sola con il proletariato cosciente?

Il Partito Socialista non ha bisogno di domandare in prestito ad altre organizzazioni la busola politica; esso deve invece fornirle, ed indicare al proletariato la via da battere.

Poiché, se una distinzione vi è da fare fra il proletariato raccolto nelle sue organizzazioni economiche, e quella parte di esso che è giunta a formare un partito politico, e a militare in esso il vantaggio è a tutto favore di quest'ultimo. Occorre un grado di coscienza di classe molto meno elevato, per comprendere la necessità e i

benefici delle organizzazioni economiche, che per afferrare la utilità di un movimento politico.

Il salario più alto, le ore di lavoro più brevi, sono delle cose che si comprendono molto facilmente. Ma la necessità di un armonico movimento di classe, sul campo politico, non è cosa così afferrabile. Ed il semplice fatto di restarne, anche formalmente, fuori, mostra che non si ha un concetto preciso della funzione del Partito.

E l'esperienza di alcuni paesi ci mostra che anche uno sviluppo florido delle organizzazioni operaie, un movimento su base puramente di mestiere, è possibile senza che la classe operaia si mostri conscia della necessità della costituzione del proletariato in partito politico a parte.

Sostenere quindi che delle questioni politiche si debbano decidere da altre organizzazioni che il Partito Socialista, sarebbe negare il carattere specifico di questo, di rappresentante politico dei lavoratori e sottoporre le decisioni della parte cosciente del proletariato alle impressioni della parte meno colta ed educata di essa.

Se non conosciamo la provata mala fede del signor Ernesto Serao, dovremmo dirgli che egli si è semplicemente ingannato telegrafando alla Patria come qualmente alla nostra Borsa del Lavoro sieno giunte seimila lire da Milano e da Torino per l'agitazione dei tramvieri. E ciò per una semplicissima ragione: che la nostra Borsa del Lavoro non s'è affatto assunto l'incarico di fomentare lo sciopero e che, ove questo venisse dichiarato, le organizzazioni operaie non ricevono come certi giornali che il Serao bene conosce... sussidii ministeriali per permettersi il lusso d'erogare in una sola volta somme si rilevanti. Tanto per mettere le cose a posto.

L'agitazione dei tramvieri

La Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro ha diramato frai tramvieri il seguente avviso:

Tramvieri napoletani,

« Questa Commissione Esecutiva ha espletato il mandato che le affidaste.

« Certo gli ostacoli, le difficoltà da sormontare non furono poche. Acciocchè voi possiate esserne informati e prendere quella decisione che meglio risponda ai vostri interessi, siete invitati ad intervenire stanotte alle ore 11 1/2 nel Teatro Nuovo Politeama alla Villa del Popolo.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA »

Dal memorandum dei tramvieri

Come promettemmo negli scorsi numeri, stralciamo dal « memorandum » dei tramvieri la parte che riguarda l'orario e le condizioni del personale degli omnibus e dei tramways. Questa, e dalla conseguente violazione dell'art. 23 del contratto 31 dicembre 1898, la cittadinanza comprenderà quanto siano giusti i desiderata dei tramvieri che noi già abbiamo riportati. Se dunque uno sciopero avverrà, co-a che noi vogliamo augurarci che si vorrà evitare, la cittadinanza deve avere pronto il suo giudizio: la colpa sarà tutta del cav. Vilers, e per esso, della sordida Belga.

Orario e condizioni di lavoro

a) *Manovratori di Vetture elettriche* — Questa categoria è divisa in due sezioni, effettivi ed apprendisti.

Gli effettivi hanno una paga giornaliera di Lire 2,75 a 3,20, gli apprendisti formano invece un personale che non ha lavoro fisso, ma deve presentarsi al deposito per surrogare quanti effettivi non si presentano al servizio: in media si può affermare che, in una quindicina, essi lavorano per sei o sette giorni a Lire 2,75 al giorno. La condizione degli apprendisti è molto grave: infatti ciascun apprendista deve trovarsi al deposito alle ore 5 ant. e resta a disposizione del capo servizio fino alle ore 10 1/2 ant. attendendo di surrogare qualche effettivo. Ove mai ciò non avvenga, è comandato come *rilevante* alle 12, per smontare all'una dopo mezzanotte, con appena un'ora e mezza di riposo.

In guisa che, tra le ore perdute presso il deposito e tra le ore di servizio, l'apprendista viene a lavorare più di 18 ore, alle quali bisogna aggiungere il tempo necessario per recarsi di casa propria al deposito e per ritornarvi. Si ha quindi il seguente esempio inumano di lavoro: l'apprendista esce di casa sua alle 4 di mattina per trovarsi alle 5 in deposito, ove resta inoperoso fino alle 12: monta sulla piattaforma a detta ora, ne discende all'una dopo mezzanotte, torna a casa sua alle due e deve ritrovarsi il giorno

dopo alle 5 al deposito. Se si tien conto di un tale orario eccessivo, del lavoro muscolare e mentale per la trazione e guida della vettura, della stanchezza derivante dal grave lavoro, dalle intemperie invernali e dal caldo estivo, la cittadinanza potrà facilmente rendersi ragione dei continui lamentati investimenti.

b) *Cocchieri, conduttori, ed apprendisti.* La stessa divisione in effettivi (retribuiti da Lire 2,70 a Lire 3,30) ed in apprendisti (a Lire 2,75) con un'ora in più sull'orario della categoria precedente e con le medesime tristi condizioni di lavoro.

c) *Lavoratori di vetture elettriche.* Sono retribuiti con Lire 2 al giorno. Il lavoro di costoro comincia alle ore 10 pom. e termina alle 10 ant. del giorno seguente, cioè per tutta la notte. Ad esempio, al deposito del Reclusorio vi sono cinque lavoratori dei quali uno monta di guardia durante il giorno e gli altri quattro debbono lavare e mettere in ordine ben 24 vetture. Al deposito della Torretta vi sono tre lavoratori per trenta carrozze motrici e 13 rimorchi. Evidentemente tale lavoro eccessivo in se stesso ed ancora più gravato per le arbitrarie disposizioni date dalla Società, deve essere meglio regolato e retribuito. Nessuna franchigia.

d) *Lavoratori di vetture a cavalli.* — Incominciano il lavoro alle 6 pom. e lo terminano alle 6 del mattino seguente, per la mercede di Lire 2. Durante le 12 ore quattro lavoratori sono destinati alla pulizia di 40 carrozze e come ciò non bastasse, due di essi per turno sono obbligati a restare di guardia nella giornata seguente per il servizio delle vetture di ritorno o di partenza, pronti poi a ripigliare alle 6 del giorno il lavoro ordinario. Nessuna franchigia.

e) *Stallieri.* — Sono retribuiti con Lire 2 al giorno: ciascuno stalliere incomincia il lavoro alle ore 3,30 del mattino con l'abbeverata e governo di 10 cavalli per approntare le pariglie ai singoli servizi. Alle ore 10,15 sono chiamati per la *foraggiata* e debbono montare al magazzino foraggio, all'altezza cioè di un 2° piano, discendendone, poi, carichi di un sacco granone da un quintale e 15. Dopo tale lavoro, restano adibiti alla pulizia delle scuderie fino all'ora del pasto, che va dalle 14,30 alle 15,30, continuando poscia lo stesso lavoro fino alle ore 24. Questi infelici in tutto l'anno non godono di un giorno di riposo e sono costretti a dormire nelle scuderie in mezzanini ristrettissimi, tanto che molti di essi, per non soffocare dal caldo e dal puzzo, vanno a dormire nelle vetture e propriamente sui cuscioli che servono al pubblico.

f) *Scambisti e Segnalatori.* — Sono retribuiti così: Lire 2 al giorno agli scambisti, e Lire 1,40 ai segnalatori. Per gli scambisti l'orario di lavoro è di ore 14: per i segnalisti in generale di 16 ore — alcuni lavorano anche 18 ore, come quelli del

Corso — Essi sono esposti a tutte le intemperie dell'inverno ed al sole scottante della estate, senza alcun riparo e refrigerio, ad eccezione di un'ora di rilevamento concesso ai soli scambisti. Questa categoria non ha franchigia.

g) *Postiglioni* — Lavorano 12 ore senza computare il tempo occorrente per recarsi dalle scuderie al punto di servizio, lo che porta la perdita di altre 2 ore. Esposti ad ogni intemperie, come la precedente categoria, sono retribuiti con Lire 2,10 al giorno.

Questa categoria non ha franchigia. h) *Frenatori* — Quelli delle motrici elettriche sono retribuiti con Lire 2,10: quelli dei rimorchi con Lire 1,50. Hanno lo stesso orario dei conduttori e si trovano nelle condizioni di questi, con l'aggravamento di non godere franchigia alcuna.

i) *Ispettori e Capilinea* — Questa classe anch'essa è soggetta ad un orario eccessivo, e per di più è costretta a pagare la tassa di Ricchezza Mobile sullo stipendio.

I Capilinea degli omnibus non hanno franchigia, perchè fu loro negata. Alcuni servizi di turno degli ispettori durano 15 oppure 16 ore.

Che avverrà?

Fra poche ore, la classe dei tramvieri avrà già prese quelle decisioni, che essa stimerà più utili per gli interessi suoi. Noi non possiamo prevedere quali saranno queste decisioni, ma esprimiamo il augurio che, quali che esse siano, i lavoratori sapranno attenersi strettamente ai deliberati della maggioranza. E' solo così che un movimento può meritare e conquistare la vittoria.

E noi siamo sicuri che, se gli operai verranno alla decisione di sospendere il lavoro, anche questa lotta sarà condotta con la maggiore calma, conservando l'ordine più perfetto. Così questi figli di Napoli nostra, che domandano condizioni più umane agli stranieri che essi arricchiscono, saranno circondati dalla affettuosa simpatia del popolo, che è anch'essa coefficiente potentissimo di finale successo.

LA NOSTRA INCHIESTA

La banda giornalistica

Quasi tutta la stampa napoletana, disinteressatamente concorde, ha in questi giorni intensificata la campagna contro la Commissione d'inchiesta. Non c'è vituperio, non c'è intimidazione che i giornali *monarchici* della città non lancino all'indirizzo del presidente del Consiglio di Stato. Ogni due o tre giorni l'organo magno e mattutino della camorra dà il tema e gli organi minori lo sviluppano e lo ricamano. Ogni tanto a rinforzare il concerto si aggiunge un nuovo strumento più o meno scordato.

Da qualche giorno un vecchio trombone finora faticosamente e stentatamente soffiato semplicemente per soddisfare la vanità del malato signore ha preso posto con comica audacia giovanile nella banda della banda e romba terribilmente superando con la sua voce profonda quella dei colleghi.

E' eccesso di zelo di neofita o giustificazione dello sforzo cui si è dovuto sottostare per fargli cambiar padrone?

Povero vecchio strumento! Passato improvvisamente dalle mani di un debole ebreo in quelle di tre incontentabili banchieri e legulei, che dell'ebreo hanno in più la smodata esigenza nell'interesse del capitale impiegato, si trova così a disagio che difficilmente imbocca una nota.

E poiché non le antiche elucubrazioni del rosso valevano il sacrificio, ma la cronaca, la larga, utile, interessante cronaca anzi il solo capo-cronaca, si è affidato al prestanome di questa rubrica la direzione del giornale.

Rapida e stupefacente carriera! Le cose della nascente Società imponevano che un pettugolo monocolo fosse lanciato all'assalto del presidente della commissione d'inchiesta ed il nuovo direttore fu creato.

Comincia quindi una nuova terribile fase per le sorti della commissione.

Il formidabile trombonista assumerà subito la direzione della banda, perchè non si sa mai dove potrà finire l'altro mattutino strumento.

Ed allora che ci liberi dalla nuova musica dio o S. Gennaro dei Poveri?

Negli Ospedali Riuniti

Quando noi, rivelando tutte le irregolarità che fermentano dagli Ospedali Riuniti, dimandavamo la destituzione del consiglio d'amministrazione, vari improvvisati difensori ci accusarono di dar colpi nel vuoto perchè il binomio baronale faceva ivi procedere tutte le cose regolarmente. I lettori ricorderanno quello che ne seguì: dimessosi i